

Barovier, il re del vetro a un fondo d'investimento

Venduta la quinta azienda più antica al mondo

Vendita di un simbolo

I figli non la vogliono: passa di mano l'80% della storica impresa muranese. Spuntano i magnati friulani

VENEZIA - Soffiano vetro da settecento anni, sono la quinta impresa familiare più antica del mondo e, naturalmente, appartengono all'esclusivo club francese Henokiens che riunisce i titolari delle aziende appartenenti da almeno duecento anni alla stessa dinastia, secondi solo agli albergatori giapponesi Hoshi (1300 anni di storia) e in compagnia dei veneti Nardini (grappe), Conte (tessile), Colbachini (campane). Sono i veneziani Barovier della Barovier & Toso di Murano, le cui radici affondano addirittura nel tredicesimo secolo, anno 1295, e i cui prodotti hanno accompagnato nel corso dei secoli artisti del calibro di Caravaggio, Tintoretto e Giorgione. Ebbene, dopo ventuno generazioni ieri è passato di mano il pacchetto di maggioranza della società. La ragione è un segno dei tempi: i figli non vogliono occuparsi di vetro. Cioè, la vetiduesima generazione ha detto basta e così si chiude un'epoca.

La società occupa attualmente 80 dipendenti per un fatturato di circa 13 milioni di euro e un utile di 1,4. Numeri decisamente secondari rispetto al valore simbolico e

storico dell'operazione sottoscritta ieri. A rilevare il controllo non è un'altra famiglia di maestri vetrai e neppure un tycoon veneziano. E' un fondo di private equity, Avm che controlla l'Officina dell'Arte della docente universitaria bergamasca Giovanna Dossena, già ribattezzata lady Finanza per via delle sue coraggiose e felici incursioni nel capitale di grosse aziende.

La società è stata valutata 20 milioni di euro e il fondo ha rilevato l'80% del capitale dalla Vetrai28 delle famiglie Baravier e Toso che detenevano la totalità del pacchetto. Il 20% rimane ai Barovier, che continueranno comunque a timonare l'azienda con Jaco-



Chi è

Acquirenti

A comprare è stata Officina dell'Arte presieduta dalla docente Giovanna Dossena (foto), controllata dal fondo Avm dove figura un gruppo di friulani.



L'ultimo

A sinistra Jacopo Barovier, l'ultimo patron dell'azienda più antica (destra)



po, presidente e amministratore delegato (nuovo vicepresidente Alfredo Cazzola). Esce invece di scena la famiglia Toso.

Domanda: chi c'è dietro a questo fondo d'investimento? Spuntano alcuni nomi, investitori di Avm Private Equity nel Nordest, e sono tutti friulani. C'è innanzitutto Roberto Snaidero della famiglia proprietaria del gruppo leader delle cucine, che però investe nel fondo a titolo personale; c'è Luigi Cimolai, il magnate friulano delle costruzioni e dei tubi d'acciaio; c'è Antonio Maria Bardelli della finanziaria Bardelli, attiva in vari settori, dalla ferramenta alla siderurgia; c'è il gruppo Zaffiro, leader delle residen-



ze per anziani; c'è l'investitore Lucio Fusaro. E i vetrai? Solo lui, Jacopo Barovier, ultimo testimone della centenaria impresa familiare: «Volevamo un partner appassionato e credibile che potesse accompagnare la società verso nuovi obiettivi garantendone la continuità e la stabilità - ha detto il presidente - Un partner intenzionato a voler restare protagonista ad alto livello nel settore del vetro soffiato d'illuminazione». Soddisfatta la professoressa Giovanna Dossena: «Barovier& Toso rappresenta un simbolo del made in Itakly nel mondo, al quale volgiamo dare il nostro apporto».

A finanziare il progetto un istituto veneto: la Banca Popolare di Vicenza. Advisor lo studio Pedersoli.

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA